

Il movimento è cambiato a Genova quando trecentomila persone, giovani e giovanissime, sono scese in piazza

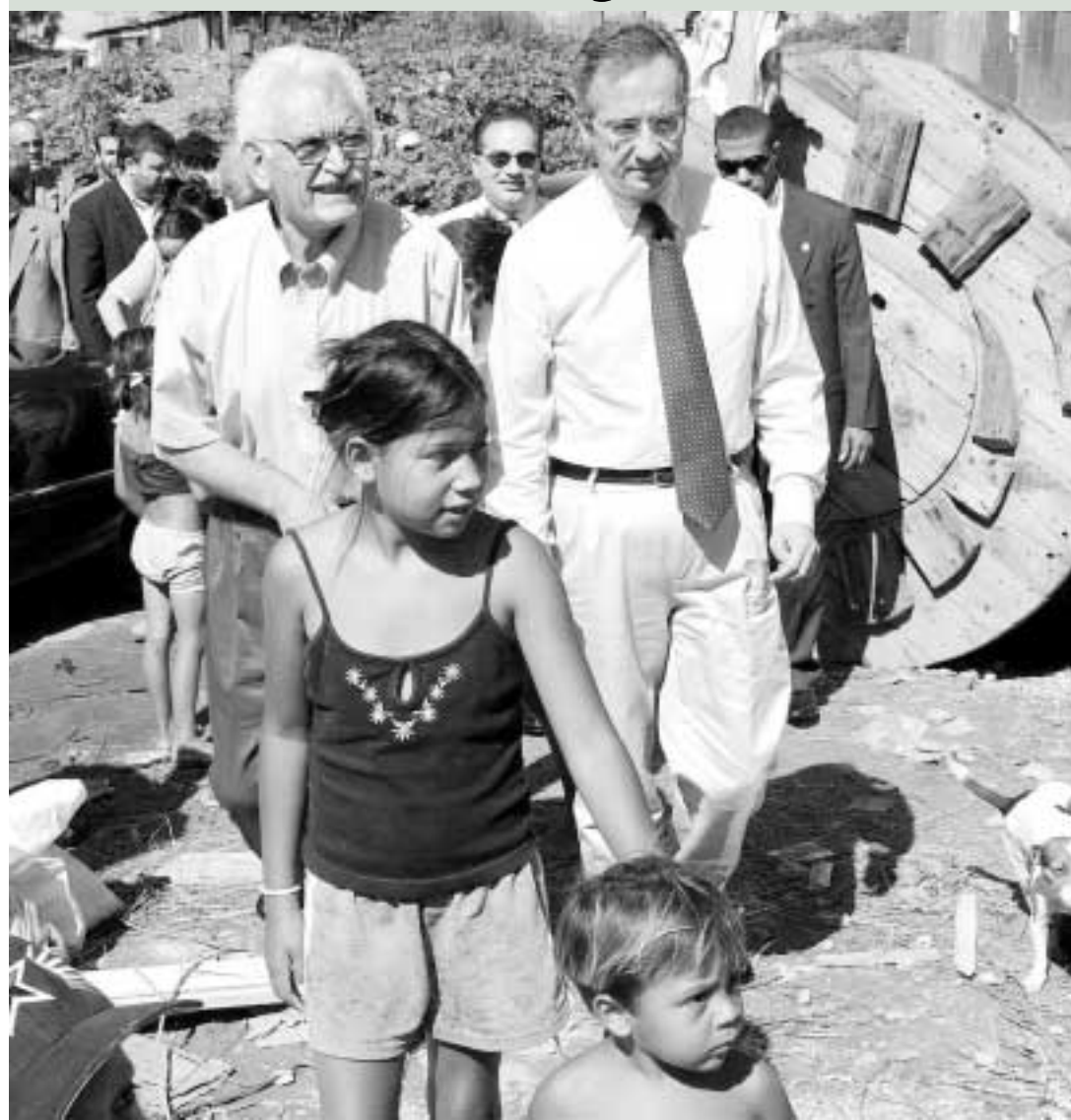


Cosa si può attendere da questo incontro e cosa si deve temere per il futuro dei nuovi movimenti sociali no-global

Il lungo Duemila di Porto Alegre

CHRISTOPHE AGUITON

la foto del giorno



Il sindaco di Roma Walter Veltroni visita la favela Farrabos di Porto Alegre

Il lungo 2000, tra Seattle nel dicembre 1999 e Porto Alegre nel gennaio 2001, è stato l'anno che ha visto irrompere il «movimento» su scala mondiale. Nessun importante incontro sulla scena internazionale si è più svolto senza che venissero parallelamente organizzate manifestazioni e contro-vertici, e si è registrata una grande diffusione di nuove forze militanti, che si contrappongono alla globalizzazione liberale.

Questo movimento evidenzia una rottura a tre livelli. Fin dall'inizio ha assunto una dimensione mondiale, benché abbia radici locali e nazionali molto forti. Ha visto la nascita, in questi ultimi anni, di raggruppamenti inediti tra diversi settori sociali: contadini, salariati e movimenti di giovani, particolarmente numerosi durante le manifestazioni. Esso si è infine contraddistinto per forme di alleanze, anch'esse del tutto nuove, tra mobilitazioni ambientaliste, sociali e democratiche.

Il 2001 è stato contraddistinto dall'approfondimento di questi movimenti e dall'apparire contemporaneo di nuove questioni e nuovi problemi. Genova ha rappresentato una conferma senza appello per coloro che ancora dubitavano della profondità delle lotte contro la globalizzazione liberale. Riunire quasi 300.000 manifestanti durante un vertice dei 7 paesi più ricchi del mondo, a fine luglio, in una città svuotata della metà dei suoi abitanti e presidiata dalle forze dell'ordine che avevano addirittura chiuso le stazioni, il porto marittimo e l'aeroporto, ha rappresentato un importante salto di qualità.

Fino ad allora, l'impatto del movimento poteva essere spiegato con la sinergia tra manifestazioni spettacolari, il blocco e l'accerchiamento pacifico delle sedi in cui avvenivano le conferenze prese di mira, e le preoccupazioni delle opinioni pubbliche che vivono nel quotidiano le conseguenze sociali e ambientali della globalizzazione liberale: licenziamenti nel settore borsistico, precarizzazione dei posti di lavoro, aumento delle disuguaglianze, presenza generalizzata di Ogm, etc.

Tuttavia, nel migliore dei casi, le manifestazioni raggruppavano alcune decine di migliaia di persone. Genova, come Quebec nel mese di aprile per l'America del nord, rappresenta l'ingresso nel movimento di centinaia di migliaia di persone, per lo più giovanissime. Significa l'emergere di una nuova generazione militante che rimarrà contrassegnata sia dall'ampiezza e dal calore delle manifestazioni, che dalla violenza e dalla repressione.

L'allargamento delle mobilitazioni è

Nessun importante incontro sulla scena internazionale si è svolto senza che venissero organizzati controvertici

andato di pari passo con la nascita e il rafforzamento, in Europa prima di tutto, di movimenti a dimensione globale: il Genoa Social Forum in Italia, il Movimento di Resistenza Global in Catalogna, Globalize Resistance in Gran Bretagna, o Attac che, oltre che in Francia, si è sviluppato in diversi paesi.

In America Latina, il 2001 è prima di tutto il movimento argentino, dei «piqueteros» del mese di luglio e agosto, e soprattutto le grandi manifestazioni della fine dell'anno, che

chi è

Christophe Aguiton, sindacalista di base francese, è uno dei leader della lotta contro la globalizzazione. Ha contribuito in modo determinante alla nascita di Action Chomage, l'organizzazione dei disoccupati al centro del dibattito politico e sociale in questi ultimi anni in Francia. È responsabile delle relazioni internazionali dell'associazione Attac Francia. Il suo volume «Il mondo ci appartiene. I nuovi movimenti sociali» è stato pubblicato in Italia da Feltrinelli.

Vado: ho cose da dire e da imparare

CLAUDIO MARTINI *

Chi considera lo sviluppo sostenibile solo uno slogan utopistico, peraltro un po' datato, del movimento ambientalista. Gli darei un valore anche in questo caso. Ma quello slogan, per noi, è qualcosa di più: è un caposaldo degli interventi di governo che Regione, Province e Comuni adottano in Toscana dal lontano 1992, quando abbiamo deciso di sperimentare i principi di Agenda 21 e della Dichiarazione di Rio de Janeiro. Da allora, investendo in parchi, in depuratori, in tutela del paesaggio, in prodotti agricoli ottenuti con metodi biologici e senza ricorrere agli Ogm, nell'agriturismo, nella salvaguardia delle produzioni agricole, artigianali e industriali della nostra tradizione, abbiamo contribuito alla crescita del benessere dei nostri cittadini. Tra il '94 ed il 2000, Pil e occupazione sono cresciuti: il Pil procapite è salito del 2,1% e la disoccupazione dall'8,4 è scesa al 6,1% e, nel terzo trimestre del 2001, si è attestata al 4,9%.

Ma ciò che più mi interessa segnalare è il percorso innovativo che abbiamo seguito. Le scelte sono il risultato di un confronto collettivo: tutta la società toscana è stata coinvolta in questa rivoluzione copernica-

na. Abbiamo iniziato sperimentando in tre aree: una sulla costa, una in montagna e una in un distretto industriale. Dopo tre anni erano già 40 i Comuni toscani che avevano aderito all'esperienza di Agenda 21 e ben 58 i progetti finanziati per promuovere lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo è che entro il 2005 tutti i Comuni della nostra regione si dotino di strumenti di certificazione e gestione ambientale, tramite accordi con le imprese. Sì, perché in questo impegno abbiamo coinvolto anche le imprese, le categorie, tutto il sistema dell'economia. Faccio solo qualche esempio: abbiamo deciso di investire 50 miliardi nella certificazione sociale marchio etico, per sostenere le aziende che scelgono di produrre rispettando i diritti dell'ambiente, dei lavoratori e dei consumatori. Contemporaneamente lavoriamo per ridurre in dieci anni le emissioni inquinanti oltre il 30% in più rispetto agli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto. Lo facciamo con interventi che incentivano la produzione di elettricità e acqua calda con l'energia del sole, i mulini a vento, la geotermia per il

telerscaldamento e tutte le fonti alternative: dando contributi aggiuntivi alle aziende di trasporto pubblico che acquistano bus alimentati a metano; con fondi per le aziende che realizzano interventi per ridurre i propri sprechi di energia. Nel 2001, con questi strumenti siamo riusciti a ridurre di oltre 1 milione di tonnellate le emissioni inquinanti in atmosfera, tant'è che quando scatta l'allarme smog, a Milano si contano mediamente 400 microgrammi di polveri sottili per metro cubo, mentre a Firenze al massimo 100. Stesso impegno sul fronte dell'inquinamento da onde elettromagnetiche. Recentemente abbiamo approvato una normativa che si propone un obiettivo di qualità: ridurre le emissioni degli impianti di telefonia cellulare e di radio tv al limite di 0,5 volt/metro in tutte quelle aree dove c'è un'alta concentrazione di abitanti e soprattutto di bambini, anziani e malati o laddove le antenne deturpano il paesaggio. Insomma, la nostra esperienza dimostra che si può produrre ricchezza senza fare razzia di ciò che la natura ci offre; che si può competere con le rigide regole del mercato senza ipotecare inesorabilmente il futu-

ro dei nostri figli; che si può stare meglio non solo perché si hanno più soldi in tasca ma perché è più godibile l'ambiente in cui si vive.

Vado a Porto Alegre, al Forum dei governi locali sull'inclusione sociale, non solo per portare le mie convinzioni, quelle che mi hanno indotto ad organizzare, lo scorso anno, il Meeting di San Rossore «From Global to Global» e a partecipare poi, unico fra i presidenti delle Regioni italiane, alla manifestazione di Genova contro la globalizzazione selvaggia. Vado per testimoniare questa esperienza della Regione Toscana ai sindaci e ai governatori di ogni parte del mondo che saranno con noi ai lavori del World Social Forum. Porto un'esperienza e vado ad imparare qualcosa.

Il fatto che nessun rappresentante del centrodestra abbia esperienze da testimoniare, né la necessaria modestia per ascoltare che dovrebbe avere chiunque ha responsabilità di governo, la dice lunga sulla loro affidabilità. Essi non hanno minimamente a cuore il rispetto dell'ambiente, il futuro delle nuove generazioni e la garanzia dei diritti di chi produce e di chi consuma.

* presidente Regione Toscana

choc politici, l'emergere dei nuovi movimenti sociali e militanti e la recessione economica rende molto più fragili le basi stesse della globalizzazione.

Per quanto riguarda i movimenti sociali e militanti, pochissimi sono quelli che desiderano un ripiegamento sugli Stati-nazione. Una nuova generazione militante, il «popolo di Seattle e di Genova» si considera parte integrante di un movimento internazionale che lotta per una «altra globalizzazione».

L'ampiezza dei problemi politici e sociali da risolvere richiederà delle ridefinizioni e la ricerca di nuove strade e nuove risposte.

E da questo punto di vista il 2001 rimarrà un anno-cerniera.

I governi e i responsabili internazionali sono stati costretti a prendere in considerazione le esigenze dei manifestanti e dell'opinione pubblica, ma sono ben lungi dall'aver risposto alle loro precise rivendicazioni.

I movimenti, dal canto loro, hanno le loro scadenze. Il primo di questi appuntamenti è il «Forum Sociale Mondiale» (FSM) di Porto Alegre, dove 80.000 militanti provenienti da tutto il mondo si ritrovano per elaborare le loro proposte e predisporre il loro piano di azione.

L'impatto di Porto Alegre è oggi talmente consistente che tutte le principali Ong e i grandi sindacati (la Cisl o la Ces europea) hanno garantito la loro presenza, insieme a numerosi responsabili politici socialdemocratici (i sindaci di Parigi e di Roma, ad esempio).

Questo allargamento è positivo: esso consentirà di aprire il fronte di coloro che possono contrapporsi al neo-liberismo. Ma esiste un rischio, classico in tutte le fasi di allargamento, quello di un'alleanza tanto ampia che rischia di ridurre la propria precisione rivendicativa e la propria capacità di iniziativa militante.

È per questo che i movimenti sociali e militanti - che si sono già coordinati nel 2001, nel corso del FSM, che hanno elaborato «l'appello dei movimenti sociali» e che si sono riuniti in Messico nel mese di agosto, su iniziativa della Cut brasiliana, di Via Campesina, del Genoa Social Forum italiano, di Attac Francia, di Focus on the Global South asiatico e della marcia mondiale delle donne - si riuniranno nuovamente a Porto Alegre per il FSM n. 2. Si tratta di costruire l'ala militante del movimento, quella che potrà proseguire la costruzione delle grandi mobilitazioni di massa ed approfondire, contemporaneamente, le alternative al capitalismo e alle politiche neo-liberali.

Traduzione di Silvana Mazzoni

L'ampiezza dei problemi politici e sociali da risolvere richiede la ricerca di nuove strade e nuove risposte

il diario

Tarso, il sindaco no-global che conosce Genova

Si chiama Tarso Genro, ma qui tutti lo chiamano semplicemente col nome di battesimo: Tarso. È un avvocato, ha 55 anni, è al suo secondo mandato di Prefeito (Sindaco) di Porto Alegre, popolosa città del Sud del Brasile, a mille chilometri da Rio de Janeiro, vicino al confine con l'Uruguay.

Porto Alegre fino a pochi anni fa da noi era conosciuta come la patria di Paulo Roberto Falcao, che è tornato a vivere qui, gestisce un negozio di articoli sportivi e fa il commentatore sul giornale locale. Da qualche tempo questa città è invece famosa nel mondo per il suo Sindaco, Tarso appunto, che ieri ha aperto il secondo Fo-

rum delle autonomie locali, discutendo, tra gli altri, con i sindaci di Roma, Veltroni, e di Parigi, Delanoë, di democrazia partecipata e di globalizzazione democratica. È uno dei principali esponenti del PT, il partito dei lavoratori di Lula. È un partito di sinistra molto radicale, che non aderisce all'Internazionale Socialista; al suo interno c'è una significativa componente trotzkista, ma il nucleo più forte (di cui Tarso fa parte) è su posizioni che noi definiremmo riformiste. Tarso conosce Genova ma ha incontrato pochissimi genovesi perché quando egli venne da noi i genovesi erano quasi tutti da qualche altra parte. Lo conobbi il 20 luglio dello scorso anno, il giovedì,

il giorno in cui il corteo dei migranti illuse tutti noi che fosse possibile parlare di solidarietà in modo pacifico, senza alcuna violenza. Fu il primo no-global a «violare» la zona rossa. Da buon riformista lo fece a bordo di un'auto della polizia. Ci incontrammo davanti a Palazzo Ducale, ormai pronto ad ospitare il G8. Lo guardò a lungo da Piazza Matteotti, mi chiese due volte se era proprio lì che si sarebbe svolto il vertice, anche se l'incredibile cordone di agenti era più eloquente della mia risposta affermativa. Rimase in silenzio alcuni secondi, poi - a bruciapelo - mi chiese: Posso entrare? Posso vederlo? Grazie ad un intelligente funzionario di polizia il suo desiderio fu esaudito. Fu una visita breve. Tarso mi sembrò anche emozionato.

Ci siamo rivisti ieri sera a Porto Alegre. Claudio Burlando responsabile del Dipartimento Politiche della globalizzazione Gruppo Ds, Camera dei Deputati

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mariolina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

“NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A.”
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20126 Milano, via Fortezza 27
tel. 02 255351, fax 02 2553540
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano
Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550